Antartide: un tesoro inestimabile...

Si sono riunite a convegno ventiquattro delegazioni dei quarantatré paesi aderenti al Trattato Antartico

Lontanissimo e ricoperto di ghiaccio, il Continente Antartico è in realtà un tesoro inestimabile le cui risorse sono state dichiarate dall'Onu patrimonio comune dell'umanità. Il territorio, che si estende dal 60° parallelo sud fino al Polo, comprende un vasto oceano aperto che circonda una terra ricoperta dal ghiaccio. L'oceano è ricco di specie ittiche e genera ogni estate massicce esplosioni di fitoplancton marino che nutre vasti banchi di krill, che, a loro volta, forniscono l'alimento base per ben otto specie di balene e sono il principale sostentamento per quaranta specie di uccelli.

Il più famoso abitatore del luogo è il pinguino: ce ne sono circa un milione di esemplari. Nidificano in questi luoghi, sull'isoletta di Campbell, le coppie dell'Albatros reale, l'uccello dalle ali più grandi del mondo. Nell'Antartide è stata individuata un'ampia gamma di minerali (Ferro, Platino, Nichel, Cobalto, Titanio e carbone) e dal 1972 si ha la prova quasi certa della presenza del petrolio nel sottosuolo con la scoperta di tracce di gas metano ed etano, anche se il petrolio non è stato mai estratto. Gruppi di scienziati di diverse nazionalità vi studiano da molti anni; adesso in particolare per capire come cambia il clima della Terra. L'ultima spedizione svolta, cui hanno partecipato cinquanta scienziati di sei diverse nazionalità tra i quali un gruppo di italiani, ha permesso importanti rivelazioni. Si è scoperto che, in queste terre dai ghiacci perenni, in passato il clima era mite. Il cambiamento del clima, avvenuto nel corso di milioni di anni, è solo una delle novità scaturite nell'ambito del progetto di ricerca denominato «Cape Roberts». La realizzazione di un pozzo di perforazione a Cape Roberts ha permesso di individuare, nei sedimenti marini, fossili che indicherebbero condizioni climatiche temperate durante l'Oligocene inferiore. Alcune specie di questi fossili appaiono del tutto inedite per la scienza. Inoltre sono state individuate tracce di un antico vulcano e di una forte attività esplosiva risalente a circa 21 milioni di anni fa. A gennaio si è conclusa la prima traversata scientifica italiana con trattori e slitte, che ha coperto un percorso di 1.300 km in un settore totalmente inesplorato del Continente. Questa spedizione fa parte del programma nazionale di ricerca in Antartide finanziato dal Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica e costituisce il secondo contributo italiano al programma internazionale Itase (International Transantartic Scientific Expedition), a cui partecipano le dieci nazioni maggiormente impegnate nella ricerca scientifica in Antartide. Scopo fondamentale della missione è quello di studiare le condizioni climatico-ambientali della calotta antartica in relazione alla sua influenza sulle variazioni del livello del mare.

Questo ecosistema unico che è l'Antartide –ma anche campo di ricerca fondamentale per la scienza– rischia di scomparire. Per discutere dei problemi che minacciano questa zona polare, e quindi l'intero pianeta, si sono riunite a convegno, proprio fra i ghiacci del Polo, ventiquattro delegazioni dei quarantatré paesi aderenti al Trattato Antartico. Il Trattato Antartico, siglato nel 1959, ha internazionalizzato questo territorio: ciò significa che è interdetta ogni attività di carattere militare e, in particolare, ogni esperimento nucleare; è libera invece ogni attività di ricerca scientifica sul territorio, purché effettuata in cooperazione con gli altri Stati. Questo è stato l'ultimatum lanciato dagli scienziati delle diverse nazionalità che studiano in queste terre. La calotta del Polo è interessata da un progressivo aumento del 'buco dell'ozono' che, secondo alcuni scienziati, è quest'anno più esteso del 25% rispetto al 1996.

Una base tedesca, la Filchner, vaga addirittura da ottobre alla deriva su un iceberg staccatosi dalla costa. Se l'intera banchina si sciogliesse le acque degli oceani salirebbero di 70 m, ma anche solo un minidisgelo avrebbe l'effetto di far salire le acque di 5-6 m e di stravolgere le correnti oceaniche. Tutto ciò non resterebbe un problema isolato del Polo o dell'oceano, ma influirebbe su tutti i paesi della Terra e avrebbe l'effetto di far scivolare il pianeta dentro una nuova età del ghiaccio.

Le correnti marine che mitigano il clima di molti paesi subirebbero modificazioni tali da sconvolgere l'intero ecosistema mondiale.

Marzia Romani

Probabili effetti della guerra nel Kosovo

Greenpeace denuncia un aumento dei livelli di diossina in Grecia

Greenpeace denuncia un aumento dei livelli di diossina e di policlorobifenili (Pcb) nel Nord della Grecia. I primi rilevamenti effettuati a Xanthi hanno indicato un aumento dei livelli di diossina e Pcb nell'atmosfera, più alti di quelli definiti normali per le aree inquinate.

I campionamenti condotti dall'Università di Tracia e analizzati in Germania hanno confermato l'alto livello della diossina e dei Pcb, anche se questi non sono stati ritenuti tali da provocare l'allarme.

Le concentrazioni rilevate sono comprese tra i 7 e i 30 trilionesimi di grammo per metro cubo (ppt/m^3) per le diossine e di 3-30 miliardesimi di grammo per metro cubo (ppb/m^3) per i Pcb.

Secondo Greenpeace, anche se queste quantità possono sembrare estremamente piccole, sono in realtà più alte dei livelli normali registrati nei paesi industrializzati e vanno interpretati secondo il livello di pericolosità di questi composti che sono ritenuti tra i più tossici. Entrambe le classi di composti possono alterare funzioni vitali, addirittura a esposizioni di singole molecole, in particolare quando l'esposizione riguarda feti in determinate fasi di sviluppo.

L'esplosione del petrolchimico di Pancevo e le sue ricadute sull'ambiente hanno causato grande preoccupazione tra la popolazione greca.

Lionello Ceniccola GdA Greenpeace Castelli Romani